

La letteratura neogreca del XX secolo

Un caso europeo

a cura di

Francesca Zaccone, Paschalis Efthymiou, Christos Bintoudis



Collana Materiali e documenti 67

La letteratura neogreca del XX secolo

Un caso europeo

Atti del convegno internazionale di Studi neogreci
in onore di Paola Maria Minucci

Roma, 21-23 novembre 2018

a cura di

Francesca Zaccone, Paschalis Efthymiou, Christos Bintoudis



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2020

Quest'opera è pubblicata con il contributo
del Ministero dell'Istruzione e della Cultura di Cipro

Copyright © 2020

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-170-2

DOI 10.13133/9788893771702

Pubblicato a dicembre 2020



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0 IT
diffusa in modalità *open access*.

Impaginazione/layout a cura di: Francesca Zaccone

In copertina: Alfonso Gatto, *La barca incantata* (1974).

Indice

Per cavallo di battaglia la poesia. Un capitolo del Novecento neogreco in Italia <i>Christos Bintoudis</i>	1
Poesia, traduzione, insegnamento: le pietre miliari di un percorso <i>Paola Maria Minucci</i>	13
1. Un funambolo della perifericità. La poesia di Kavafis fra due secoli <i>Biancamaria Frabotta</i>	23
2. «σχόλια, κείμενα, τεχνολογία». Ο Καβάφης αναγνώστης ευρωπαϊκών περιοδικών στα χρόνια της νεότητός του. Η διαμόρφωση του ποιητικού και κριτικού του λόγου <i>Σταματία Λαουμτζή</i>	37
3. Ο Ι. Μ. Παναγιωτόπουλος ανάμεσα στον Παλαμά και στον Καβάφη <i>Παντελής Βουτουρής</i>	53
4. Per un'antropologia linguistico-culturale in Kavafis <i>Cristiano Luciani</i>	63
5. «Σολωμού συντριβή και δέος»: Όψεις της γενεαλογίας του Οδυσσέα Ελύτη <i>Χριστίνα Ντοννιά</i>	75
6. Οδυσσέας Ελύτης και Dante <i>Ευριπίδης Γαραντούδης</i>	89

7. Το Έμπιστο Φως 103
Ιουλίτα Ηλιοπούλου
8. L'imperatore e il poeta. Appunti di lettura su *Morte e resurrezione di Costantino Paleologo* 113
Massimo Cazzulo
9. *Il verbo oscuro* di Elitis. Poesia della fine o fine della poesia? 127
Andrea Mecacci
10. Poesia (greca) contro la globalatinizzazione: Elitis e l'appropriazione della Grecia di Heidegger 135
Álvaro García Marín
11. L'innocenza oltre la memoria: la sfida lessicale e poetica di Odisseas Elitis 145
Enrico Cerroni
12. Οδυσσέας Ελύτης - Το δακτυλικό αποτύπωμα της Ελλάδας μέσα από την αρχαία ελληνική φιλοσοφία και το υπερρεαλιστικό κίνημα 155
Νάντια Στυλιανού
13. Il *Filottete* di Ghianis Ritsos. Una scelta di libertà 167
Gennaro D'Ippolito
14. Dalle ultime raccolte poetiche di Ghianis Ritsos: *Άσπρες κηλίδες* πάνω στο άσπρο 179
Μαρία Caracausi
15. Άγγελος Σικελιανός και Paul Claudel. Μια συγκριτολογική προσέγγιση. (Ο Πρόλογος στη ζωή, οι Πέντε Μεγάλες Ωδές, Η ποιητική τέχνη) 191
Άννα-Μαρίνα Κατσιγιάννη
16. Δαντικές απηχήσεις στο *Παγκόσμιον Άσμα του Χριστόδουλου* Γαλατόπουλου 205
Μιχάλης Πιερής
17. Da una lingua all'altra. Il caso di Nikos Engonópulos 217
Ines Di Salvo

18. Un trauma alla fine del secolo. Osservazioni sulle prime raccolte poetiche di Vassilis Amanatidis
Christos Bintoudis 219
19. La potenza del naturalismo zolaiano nella prosa neogreca
Athina Georganta 233
20. Iàkovos Zaráftis e le fiabe del Dodecaneso. Tra oralità e letterarietà
Tommaso Braccini 243
21. Απηχήσεις του πρώιμου Ντ' Αννούντσιο στη νεοελληνική πεζογραφία
Αγγέλα Καστρινάκη 253
22. Romanzo familiare generazionale (1930-60): intersezioni europee. I casi di G. Theotokàs, Th. Petsalis e T. Athanassiadis
Mairi Mike 265
23. La leggerezza και ο Ουμανισμός. Η περίπτωση του Γιώργου Ιωάννου
Fatima Eloeva 279
24. Elogio della *Polikatikìa*
Maurizio De Rosa 291
25. Γυναίκες πεζογράφοι της δεκαετίας του '60: υπαρκτισμός και ελευθερία
Πασχάλης Ευθυμίου 301
26. Μεταβατική ηγεμονική αρρενωπότητα στον Σιούλα τον ταμπάκο του Δ. Χατζή
Francesca Zaccone 315
27. Narrativa di confine. Il caso dell'epirota Sotiris Dimitriu
Francesco Scalora 325
28. Il fascino discreto dei margini: riflessi della società greca nella letteratura e nella musica fra le due guerre
Gaia Zaccagni 337

29. La letteratura neogreca e le sue interazioni con musica e documentario. Approcci traduttivi alla letteratura 'da guardare' e 'da ascoltare' 351
Jacopo Mosesso
30. Atene nella letteratura di viaggio del primo Novecento 361
Massimo Blanco
31. «Come leoni in pietra sul limine della notte». La Makrònissos dei letterati 369
Debora Cacciafeda
32. Μια πρώτη προσέγγιση των εκδόσεων Γλάρος στα χρόνια της Κατοχής. Οι επιλογές στη νεοελληνική λογοτεχνία 381
Αλέξης Πολίτης
33. «Τα χάρτινα στήθη των στίχων» στηρίζουν *Το κιβώτιο* 397
Λίζυ Τσιριμώκου
34. Ο διάλογος του Αργύρη Χιόνη με την ευρωπαϊκή λογοτεχνία: μια παραδειγματική προσέγγιση 409
Κατερίνα Κωστίου
35. Η παρουσία και η πρόσληψη του καζαντζακικού έργου στη Βουλγαρία 421
Ζντράβκα Μιχάιλοβα
36. Μια τριάδα ελλήνων λογοτεχνών στη Ρουμανία του 20ού αιώνα: Αντώνης Μυστακίδης Μεσεβρινός (1908-1989), Μενέλαος Λουντέμης (1912-1977), Θεόδωρος Περίδης (1908-1968) 431
Elena Lazăr
37. La letteratura neogreca tra gli ellenofoni del Salento: le traduzioni da opere di Gheòrghios Drossinis 439
Francesco G. Giannachi
38. Μεταφράζοντας τη μεταγλωσσικότητα στη λογοτεχνία της μετανάστευσης: Θανάσης Βαλτινός και Σωτήρης Δημητρίου 453
Karen Van Dyck

39. Ghiorgos Seferis traduttore di testi filosofici antichi. Aspetti estetico-linguistici ed echi letterari nell'opera del poeta <i>Faber Fabbris</i>	467
40. Lingua e letteratura neogreca nel xx secolo: un caso italiano nel contesto europeo <i>Caterina Carpinato</i>	481
41. Il neogreco di fronte all'invasione dell'onomaturgia europea su base archeogreca <i>Salvatore Nicosia</i>	501
Contributors and Abstracts	521

22. Romanzo familiare generazionale (1930-60): intersezioni europee. I casi di G. Theotokàs, Th. Petsalis e T. Athanassiadis

Mairi Mike

Con il termine ‘romanzo familiare generazionale’ (Weigel: 2008 e Ru: 1992) s’intende un’opera di finzione in cui si succedono diverse generazioni di una famiglia. E poiché la narrazione, nel suo tentativo di seguire questa successione, può estendersi anche a più di un volume, il romanzo generazionale può accostarsi, come d’altra parte emerge da testi critici ma anche da esergli e incipit di testi di fiction, al romanzo-ciclo o romanzo-fiume (Mackridge: 1985, 6-7 e Moschos: 1989, 99).

Soprattutto autori degli anni tra le due guerre, o attratti da problematiche legate a quel periodo, come M. Karagatsis, P. Prevelakis, Th. Petsalis, G. Theotokàs o T. Athanassiadis, ma anche critici, commentano fittamente nei loro testi di saggistica i colleghi europei, nelle cui opere si osserva la lenta e tormentosa caduta di famiglie perlopiù altoborghesi; si soffermano sul XIX secolo, e nello specifico su Balzac (*La comédie humaine*, 1830-1848), Zola (*Les Rougon-Macquart*, 1871-1893) e Stendhal (*La Chartreuse de Parme*, 1839), perché ritengono che da lì traggano origine autori del XX secolo come Romain Rolland (*Jean-Christophe*, 1904-1912, 10 volumi), John Galsworthy (*The Forsyte Saga*, 1906-1928, 3 volumi e *A Modern Comedy*, 1924-1928, 3 volumi), Marcel Proust (*À la recherche du temps perdu*, 1913-1927, 7 volumi), Georges Duhamel (*Vie et aventures de Salavin*, 1920-1932, 6 volumi e *La chronique des Pasquier*, 1933-1944, 10 volumi), Roger Martin du Gard (*Les Thibault*, 1922-1940, 9 volumi), Jules Romains (*Les hommes de bonne volonté*, 1932-1947, 27 volumi), Thomas Mann (*Buddenbrooks. Verfall einer Familie*, 1901, 2 volumi e *Joseph und seine Brüder*, 1933-1943, 4 volumi).

I premi Nobel conferiti a J. Galsworthy e a R. Martin du Gard rispettivamente nel 1932 e nel 1937 non passano inosservati; così, in alcuni articoli pubblicati su “Neolinikà Gramata” (Vermont: 1937 e

Anonimo: 1937, 5) e su “*Nea Estia*” (Pratsikas: 1938, 107-110) si sottolinea che l’equilibrio, la disinteressatezza, la dignità, ma soprattutto lo spirito umanistico di *Les Thibault* sono virtù che l’Accademia svedese ha premiato individuando anche delle affinità con R. Rolland (premio Nobel 1915) a causa dell’ampiezza e del carattere sociale delle due opere. Anche G. Theotokàs (1938) un anno dopo la consegna del Nobel, quando J. Romaines visita la Grecia, annota le impressioni formatosi frequentandolo.

L’aggiornamento di Pandelis Prevelakis riguardo a queste questioni è rapido e costante. Fin dagli anni dell’università a Parigi (1930-1932), Prevelakis legge lunghi brani del prologo dell’opera *Les hommes de bonne volonté*, quando viene pubblicata sul quotidiano “*Les nouvelles littéraires*”. L’edizione del 19 marzo 1932, p. 1, 8 che annuncia con un articolo in prima pagina la pubblicazione dei primi due volumi si trova tra le note riguardo alla scrittura del *Κρητικός* [Il cretese] (1948-1950). Jules Romaines compare nella biblioteca di Prevelakis con un totale di sette volumi, due dei quali appartengono alla serie *Les hommes de bonne volonté* (Soethaert: 2018, 284).

Thanassis Petsalis scrive (1938) riguardo a J. Galsworthy su “*Nea Estia*”, e lo stesso anno traduce a puntate sulla stessa rivista alcune novelle del romanziere inglese (Petsalis 1938a, 41-46, 116-120, 188-192, 262-266, 335-339, 470-476) e lo loda tanto per la capacità di strutturare tipi sociali rappresentativi quanto per le lunghe descrizioni in *The Forsyte Saga*, forse alludendo anche al proprio orientamento:

Ciò che rende così importante l’opera di John Galsworthy è che racchiude larga parte dell’Inghilterra, della sua società borghese e altoborghese vista nella propria quotidianità. È che fa rivivere una volta per tutte certi tipi di persone che costituiscono la base della società inglese e la radice della forza inglese, della grandezza inglese [...]. È che dà il ritratto esaustivo [...] di un periodo caratteristico della società inglese¹.

Egli stesso, in alcune dichiarazioni autobiografiche più tarde, annota che durante il suo soggiorno a Parigi (1920-1924) o il suo servizio mili-

¹ «Εκείνο που κάνει τόσο σημαντικό το έργο του Τζων Γκωλζουέρδου, είναι ότι κλείνει ένα μεγάλο μέρος της Αγγλίας, την αστική και μεγαλοαστική της κοινωνία στην καθημερινή της ζωή. Είναι που ζωντανεύει μια και καλή ορισμένους τύπους ανθρώπου, που αποτελούν τη βάση της αγγλικής κοινωνίας και τη ρίζα της αγγλικής δύναμης, του αγγλικού μεγαλείου [...]. Είναι που δίνει τον οριστικό πίνακα [...] μιας χαρακτηριστικής περιόδου της αγγλικής κοινωνίας» (Petsalis: 1938, 37-40).

tare in Grecia (1924-1926) la lettura dei romanzi francesi aveva assunto i caratteri di un'ossessione e che «in quel periodo aveva risucchiato avidamente»² romanzi famigliari (di più volumi) di Thomas Mann (*Die Buddenbrooks*), John Galsworthy (*The Forsyte Saga*), Romain Rolland (*Jean-Christophe*), Georges Duhamel (*La chronique des Pasquier*) e Roger Martin du Gard (*Les Thibault*), in cui l'impietoso scorrere del tempo conduce inesorabilmente a una destinazione caotica.

Ma fui influenzato anche da alcune delle opere letterarie di maggior valore. Mi riferisco in primo luogo ai *Buddenbrook* di Thomas Mann. In quest'opera, ispirato dal declino e dalla caduta della sua stessa famiglia, il grande scrittore tedesco narra la lenta rovina di una famiglia altoborghese il cui sangue, sempre più stanco di generazione in generazione, la fa decadere economicamente e al contempo passare dal vigore delle prime generazioni alla cagionevolezza e sensibilità dell'ultima [...]. Al contempo un altro autore importante, l'inglese John Galsworthy, mi ha offerto la serie di volumi della *Forsyte Saga*, un ciclo di romanzi che raccontano l'evoluzione di una numerosa famiglia altoborghese inglese (della *gentry*), la quale poco a poco si disgrega con l'indebolirsi delle generazioni³.

Karagatsis dal canto suo dichiara (1937) riguardo a J. Galsworthy che si tratta di un romanziere maturo e che i suoi libri, grazie alle indicazioni di Karamanos, possono essere rintracciati anche nella biblioteca di Yungerman. Alcuni anni dopo, durante l'Occupazione, nello stesso 1943 (poco prima e subito dopo l'edizione del primo volume di *Ο Κόσμος που πεθαίνει*, Il mondo che muore) scrive su "Proia" (21 aprile 1943) ma anche su "Filologhikì Kiriakì" (26 dicembre 1943a):

² «Ρούφηξε εκείνο τον καιρό άπληστα».

³ «Αλλά επηρεάστηκα και από ορισμένα από τα αξιολογότερα λογοτεχνικά έργα. Πρώτα αναφέρω τους *Buddenbrooks* του Thomas Mann. Στο έργο του αυτό, επηρεασμένος από την παρακμή και πτώση της ίδιας του της οικογένειας, ο μεγάλος Γερμανός συγγραφέας ιστορεί την αργή κατάρρευση μιας μεγαλοαστικής οικογένειας που το αίμα της από γενεά σε γενεά ολοένα πιο κουρασμένο, την κάνει να ξεπέφτει οικονομικά και συγχρόνως να εξελίσσεται από την ρωμαλεότητα των πρώτων γενεών στη νοσηρότητα και την ευαισθησία της τελευταίας [...]. Συγχρόνως ένας άλλος σημαντικός συγγραφέας, ο Άγγλος John Galsworthy μου πρόσφερε την πολύτομη σειρά της *Forsyte Saga*, έναν κύκλο μυθιστορημάτων που ιστορούν την εξέλιξη μιας πολυμελούς μεγαλοαστικής αγγλικής οικογένειας (της *gentry*) που αργά αργά αυτοδιαλύεται με την αποδυνάμωση των γενεών» (Petsalis: 1985, 251-252).

La gran parte dei romanzieri contemporanei si occupa delle questioni più scottanti di Oggi. [...] Tuttavia una percentuale di tutto rispetto in termini numerici – e di assoluto rispetto in termini di qualità – basa l’insieme della propria opera su una rievocazione del passato... Ma come? Questo «come» rappresenta una rivoluzione che è quasi diventata Scuola. Questi autori – e riporto i nomi dei più validi: Galsworthy, Romain Rolland, Roger Martin du Gard, Jules Romains, Georges Duhamel – cercano di dare con la loro opera un quadro sociale d’insieme all’interno di un lasso temporale relativamente ampio. Oppure osservano l’evoluzione di una famiglia tra le vicende storiche, o ancora i loro protagonisti si muovono in un certo senso come marionette, per dare vita in modo romanzesco alla critica che l’autore muove agli eventi storici.

Al Credo della sostanza e della forma del romanzo non mi ha condotto solamente il mio senso artistico, ma anche l’osservazione del valore delle opere di questo genere [...]. È il caso di Balzac, Zola, Proust, Galsworthy, Roger Martin du Gard, Romain Rolland, Jules Romains, Georges Duhamel e altri⁴.

Allo stesso modo Tasos Athanassiadis, manifestando l’attrazione che esercitano su di lui le narrazioni estese, dichiara: «ho letto molto *Jean-Christophe* di Rolland, i *Buddenbrook* di Mann, i *Forsyte* di Galsworthy e altri. Mentre scrivevo i *Πανθέοι* [I Panthei] le ampie narrazioni mi davano ossigeno»⁵; o traduce brani del diario di Martin du Gard nella sua corrispondenza con André Gide (Athanassiadis: 1965, 112-114).

In *Jean-Christophe*, questo vero e proprio fiume romanzesco di otto tomi che ha trovato un’accoglienza tanto entusiasta da parte della gioventù europea durante i primi decenni del nostro secolo, Romain Rolland re-

⁴ «Ο μεγάλος όγκος των σύγχρονων μυθιστοριογράφων ασχολείται με τα φλογερά ζητήματα του Σήμερα. [...] Αλλά κ’ ένα σεβαστό ποσοστό σε αριθμό –και σεβαστότατο σε ποιότητα– βασίζει το σύνολο του έργου του σε μια παρελθοντολογική αναδρομή... Αλλά πώς; Αυτό το “πώς” αποτελεί μια επανάσταση που κοντεύει να καθιερωθεί σε Σχολή. Οι συγγραφείς αυτοί –κί αναφέρω ονομαστικά τους πιο αξιόλογους: Γκαλσουέρδου, Ρομαίν Ρολλάν, Ροζέ Μαρτέν Ντυ Γκαρ, Ζυλ Ρομαίν, Ζορζ Ντυαμέλ– προσπαθούν να δώσουν με το έργο τους ένα συνθετικό κοινωνικό πίνακα μέσα σε πλατειά σχετικώς χρονική έκταση. Η παρακολουθούν την εξέλιξη μιας οικογένειας ανάμεσα στα ιστορικά γεγονότα, ή κιάλας οι ήρωές τους κινούνται κάπως νευροσπαστικά για να ζωντανέψουν με τρόπο μυθιστορηματικό την κριτική των ιστορικών γεγονότων που κάνει ο μυθιστοριογράφος» (Karagatsis: 1943a).

⁵ «Διάβασα πολύ τον Ζαν Κριστόφ του Ρολλάν, τους Μπούντεμπροκ του Μαν, τους Φόρσαιτ του Γκαλσουέρθι και άλλα. Όσο έγραφα τους *Πανθέους* οι εκτενείς αφηγήσεις μου έδιναν οξυγόνο» (Athanassiadis: 2002, 77).

stituisce quadri di vita negli stati tedeschi, – dove visse il suo eroe dal tragico genio – e imponentissime scene della Parigi popolare. Poco a poco, negli ultimi quarant'anni, un gran numero di romanzieri di talento ha prodotto opere magistrali: Roger Martin du Gard nei *Thibault* ci ha dato un'eccezionale testimonianza della classe media francese, alle soglie della Prima guerra e mentre combatteva tra i primi dilemmi etici e ideologici che avrebbero creato, poco dopo, la famosa 'crisi' del periodo tra le due guerre. Jules Romains, con la sua caotica e così asimmetrica cronaca *Les hommes de bonne volonté*, rivela la zizzania provocata dagli scontri ideologici all'interno della società francese del periodo interbellico, poi giunta al fatale disfattismo del 'Pourquoi'. Georges Duhamel nei *Pasquier* fa un ritratto vivido della miseria economica e morale del piccoloborghese francese. Come isolato da tutti, – particolare come la sua geniale opera – Marcel Proust ha lasciato con *À la Recherche du temps perdu* un affresco vivissimo della società altoborghese all'inizio del nostro secolo. Con la famiglia dei *Buddenbrook* Thomas Mann ha riassunto la mentalità della società media tedesca, raffigurando scene attraentissime della vita del tedesco borghese creativo⁶.

Riguardo alla conclusione dei *Panthei* A. Karandonis sostiene:

Athanassiadis ha cominciato a scrivere i *Panthei* in un'epoca in cui tutti i narratori erano affascinati dal genere del romanzo-fiume, sul modello di scrittori come Proust, Jules Romains, Romain Rolland, Galsworthy,

⁶ «Στο Ζαν Κριστόφ, το οκτάτομο αυτό αληθινά μυθιοστορηματικό ποτάμι, που είχε βρει τόσο ενθουσιώδη υποδοχή από την ευρωπαϊκή νεότητα στις πρώτες δεκαετίες του αιώνα μας, ο Ρομαίν Ρολλάν δίνει πίνακες από τη ζωή στα γερμανικά κρατίδια, –όπως την έζησε με την τραγική μεγαλοφύια του ο ήρωάς του,– καθώς και υποβλητικώτατες σκηνές από το λαϊκό Παρίσι. Σιγά-σιγά, στα τελευταία σαράντα χρόνια, μια πλειάδα από ταλαντούχους μυθιοστοριογράφους έκανε αριστοτεχνικές μυθιοστορηματικές καταθέσεις: Ο Ροζέ Μαρτέν ντυ Γκαρ στους *Τιμώ* μας έδωσε μια έξοχη μαρτυρία για τη μέση αστική τάξη της Γαλλίας, εκεί στα πρόθυρα του πρώτου πολέμου και καθώς πολεμούσε ζώντας τα πρώτα ηθικά και ιδεολογικά διλήμματα, που θα δημιουργούσαν, λίγο αργότερα, την περίφημη “κρίση” του μεσοπολέμου. Ο Ζυλ Ρομαίν, με το χαώδες και τόσο ασύμμετρο χρονικό του *Οι άνθρωποι της καλής θελήσεως*, αποκαλύπτει τα ζιζάνια που προκάλεσαν τις ιδεολογικές διαμάχες μέσα στη γαλλική κοινωνία του μεσοπολέμου ώστε να φθάσει στη μοιραία εκείνη ηττοπάθεια με το “Pourquoi”. Ο Ζωρζ Ντυαμέλ στους *Πασκίέ* μάς έκανε ζεστούς πίνακες από την οικονομική και ηθική αθλιότητα του γάλλου μικροαστού. Σαν απομονωμένος απ' όλους, –ιδιότυπος όπως και το μεγαλοφύνης έργο του,– ο Μαρσέλ Προυστ, άφησε με το *Αναζητώντας τον χαμένο χρόνο*, μια παραστατικώτατη φρέσκα της μεγαλοαστικής κοινωνίας στις αρχές του αιώνα μας. Με την οικογένεια των *Μπούντεμπρονκ* ο Τόμας Μανν συνόψισε τη νοοτροπία της μέσης γερμανικής κοινωνίας, απεικονίζοντας ελκυστικώτατες σκηνές της ζωής του δημιουργικού γερμανού αστού» (Athanassiadis: 1965, 21-23).

Martin du Gard e altri. Con questo genere, il romanzo attuale cerca di diventare l'épos contemporaneo. Si tratta di un momento di grande apogeo per questo genere letterario, che da molti anni trascina le fantasie dei giovani narratori ambiziosi. In Grecia fu Ghiorgos Theotokàs il primo, con il suo *Αργώ* [Argò], a dare inizio alla conquista di questo genere. Ma si fermò ad Argò. La stessa cosa tentò di fare anche Thanassis Petsalis con *Ο προορισμός της Μαρίας Πάρνη* [La destinazione di Maria Parni]. Ma dalla sua trilogia non sfociò un fiume. Nemmeno Karagatsis ci diede l'impressione del *Roman-fleuve* con la sua trilogia *Αίμα χαμένο και κερδισμένο* [Sangue perduto e vinto]. Tutti sono rimasti all'inizio o a metà strada⁷.

Se dunque queste critiche certificano la formazione di reti di lettura europee, vediamo ora *Argò* (1936) di G. Theotokàs, la trilogia *Γερές και αδύναμες γενεές* [Generazioni forti e deboli] (*La destinazione di Maria Parni*, 1933· *Το σταυροδρόμι*, L'incrocio, 1934· *Ο απόγονος*, Il discendente, 1935) di Th. Petsalis e il ciclo dei Panthei (*Η χαρισάμενη εποχή*, L'epoca gaudente, 1948· *Μάρμω Πανθέου*, Marmo Pantheu, 1953· *Η κερκόπορτα*, La breccia, 1961) di Th. Athanassiadis per osservare i modi in cui nei testi vengono rappresentate le generazioni che si susseguono in una famiglia.

Nel *Prologo* di *Argò* (Theotokàs: 1936, 7-8 e 1939, 46-47) compaiono i membri della famiglia Notaràs, che discendono dai Notaràs di Bisanzio e prosperano durante gli anni della Rivoluzione. La linea genealogica, che ha inizio a Bisanzio e trova la sua resa visiva nel quadro che raffigura l'ultima notte di Costantino Paleologo nel salone dei Notaràs, conosce interessanti oscillazioni: direi infatti che il movimento del pendolo tra l'Oriente e l'Occidente, tra il vigoroso positivismo (normativo) della scienza da un lato, e il sentimentalismo romantico della poesia, dell'amore drammatico e della ribellione dall'altro, tra la disciplina fer-

⁷ «Ο Αθανασιάδης άρχισε τη συγγραφή των *Πανθέων* σε μια εποχή που γοήτευε όλους τους πεζογράφους το είδος του μυθιστόρημα-ποταμός, κατά το πρότυπο που είχαν δώσει συγγραφείς όπως ο Προυστ, ο Ζυλ Ρομαίν, ο Ρομαίν Ρολλάν, ο Γκάλτζγουορθ, ο Μαρτέν ντυ Γκαρ, και άλλοι. Το είδος αυτό παρουσιάζει το νεότερο μυθιστόρημα να προσπαθεί να γίνει το σύγχρονο έπος. Πρόκειται για μια μεγάλη στιγμή ακμής του είδους, που για πολλά χρόνια συνάρπαζε τις φαντασίες των επίδοξων νέων πεζογράφων. Στην Ελλάδα, πρώτος ο Γιώργος Θεοτοκάς με την *Αργώ* του, ξεκίνησε για την κατάκτηση αυτού του είδους. Μα σταμάτησε στην *Αργώ*. Το ίδιο δοκίμασε να κάνει κι ο Θανάσης Πετσάλης με τον *Προορισμό της Μαρίας Πάρνη*. Μα ποτάμι δεν ξεπετάχτηκε από τη γνωστή τριλογία του. Ούτε κι ο Καραγάτσης μας έδωσε την εντύπωση του ρομάν-φλεβ με την τριλογία του *Αίμα χαμένο και κερδισμένο*. Όλοι μείναν στην αρχή ή στα μισά του δρόμου» (Karandonis: 1990³, 255-257 e Stavropulu: 1992, 50-119).

rea quotidiana e l'asfissia che conduce a patricidi vari o a delusioni di aspettative amorose coniugali si ripete nelle generazioni dei Notaràs e le accomuna, ritornando sotto forma di ereditarietà anche nel presente narrativo.

La dedizione all'istruzione e alla chiesa, al denaro e alle lettere è viva da quando gli antenati della famiglia si stabiliscono a Giannina nel XVIII secolo. Un'attenzione particolare viene data a Nikiforos Notaràs, ospite di Byron, membro della Società degli amici, sostenitore con ogni mezzo materiale, nella Grecia prerivoluzionaria, del sollevamento del 1821 (Kanghellaris: 2017 e Araghis: 1992); suo figlio Theofilos Notaràs, fondatore di una dinastia universitaria, vive una vita quasi romanzesca: durante gli studi in Italia «si immischio con compagnie sospette di carbonari, esiliati politici, poeti romantici, avventurieri e pirati di ogni tipo e presto si trovò coinvolto in ogni sorta di pazze storie di movimenti rivoluzionari e amori drammatici»⁸ per poi ritornare e diventare professore all'Università di Atene, ponendo la pietra fondativa della dinastia dei Notaràs; in seguito partì per l'Italia con una «Primadonna viennese»⁹ «infischiosene di dignità, rispetto della società, onori, corte, famiglia, scienza, studenti, alti incarichi (era rettore e si parlava di assegnargli la presidenza di un Governo di coalizione)»¹⁰. A succedergli è il figlio, Nikiforos Notaràs, Notaràs Secondo, il quale non ricorda in nulla suo padre e mostra interesse solo per le scienze giuridiche. Ultimo anello della catena degli accademici Notaràs è Theòfilos Notaràs, Notaràs Terzo, anch'egli consacrato ai circoli della giurisprudenza, il quale vive con una disciplina militare, infinite ore di studio, passeggiate solitarie nella notte, rare visite di amici, abitudini inviolabili e tragitti ben precisi (Karandonis: 1990³ e Agras: 1935).

La moglie di Theòfilos Notaràs, Sofia, se n'è andata presto e ha cercato altrove, in un avventuriere italiano, il compimento delle sue aspettative amorose spezzate. Destinata, fin dai progetti narrativi annotati da Theotokàs nel *Diario*, a costituire la vittima sacrificale di Theofilos

⁸ «έμπλεξε με ύποπτες παρέες από καρμπονάρηδες, πολιτικούς εξόριστους, ρομαντικούς ποιητές, τυχοδιώκτες και πειρατές όλων των ειδών και γρήγορα βρέθηκε ανακατωμένος σε λογιό-λογιό παλαβές ιστορίες επαναστατικών κινημάτων και δραματικών ερώτων» (Theotokàs: 1936, 16).

⁹ «Βιεννέζα πριμαντόνα».

¹⁰ «[φορτώνοντας] στον πετεινό την αξιοπρέπείά του, το σεβασμό της κοινωνίας, τις τιμές, την αυλή, την οικογένειά του, την επιστήμη, τους φοιτητές, τα υψηλά καθήκοντά του (ήτανε πρύτανης και γινότανε λόγος να του ανατεθεί η προεδρεία μιας Κυβέρνησης συνασπισμού)» (Theotokàs: 1936, 13).

Notaràs alla sua scienza, viene presto esiliata dal tempo della storia e ritorna come fantasma, sempre accompagnata da musica, a rattizzare passioni e rimorsi e presidiare il silenzio funebre di casa Notaràs. Nemmeno i desideri amorosi dei figli di Theòfilos Notaràs hanno buon esito.

Forse Theotokàs cerca di salvaguardare le severe fasce del privato con l'aiuto del vigile custode Theòfilos Notaràs, ma al contempo si adopera per mostrare i modi in cui questa protezione viene violata. Il sistema familiare, considerato chiuso e autosufficiente, quand'è al centro di un vortice di sviluppi politici viene colpito a morte nell'arena pubblica.

All'epoca in cui progetta la trilogia dopo il ritorno da Parigi, Petsalis sembra ottimista ed entusiasta tanto per il modo in cui, attraverso il matrimonio, l'antico sangue dei Parnis si mischierà e rinnoverà con il forte sangue popolare dei Kukidis, quanto per i ricchi frutti che nasceranno da questa unione:

Descriverò due famiglie e tre generazioni. Nella prima generazione, una famiglia appartiene a una classe sociale alta e l'altra al popolo. Nella seconda generazione si realizza l'ascesa sociale della famiglia popolare. Nella terza viene presentato l'assorbimento, il risultato puro, il ricco frutto [...]. Da dove trae origine? Dal rinnovamento e dal mescolamento del sangue antico con il nuovo, ricercato e ottenuto da X... X..., eroina e tipo principale del mio romanzo (il suo vero successo è l'elevamento spirituale che raggiunge – la principale, più valida e importante caratteristica di X.X. è l'ininterrotto tentativo di diventare migliore, all'inizio in senso materiale e basso, poi piano piano a un livello più alto, etico e spirituale, è un'inquietudine insoddisfatta e instancabile che non le dà tregua) [...]¹¹.

¹¹ «Πρόκειται να περιγράψω δύο οικογένειες και τρεις γενεές. Στην πρώτη γενεά η μια οικογένεια ανήκει στην ανώτερη κοινωνική τάξη και η άλλη στην τάξη του λαού. Στη δεύτερη γενεά πραγματοποιείται το κοινωνικό ανέβασμα της λαϊκής οικογένειας. Στην τρίτη παρουσιάζεται η αφομοίωση, το αγαθό αποτέλεσμα, ο πλούσιος καρπός [...]. Πού οφείλεται τούτο; Στην ανανέωση και στο σμίξιμο του παλαιού αίματος και του καινούργιου αίματος, που επιδιώκει και πετυχαίνει η X.X., ηρωίδα και πρωτεύων τύπος του μυθιστορημάτος μου (το πραγματικό της κατόρθωμα είναι το ψυχικό ανέβασμα που πραγματοποιεί – το κύριο, το πιο αξιόλογο σημαντικό χαρακτηριστικό της X.X. είναι μια αδιάκοπη προσπάθεια να γίνει καλλίτερη, στην αρχή υλικά και χαμηλά, σιγά σιγά σε ανώτερο επίπεδο, ηθικό και ψυχικό, είναι μια ανικανοποίητη και ακούραστη ανησυχία που την κυνηγά) [...]» (Pikramenu-Varfi: 1986, 271-273).

All'inizio cioè Petsalis ritiene che Maria Kuka abbia, attraverso il matrimonio, vaccinato il sangue decadente e invecchiato della famiglia altoborghese dei Parnis con quello nuovo e rigoglioso di una famiglia popolare, e che dalla commistione originerà il nuovo soggetto che, proprio perché costituisce il prodotto di incroci (di classe), può vantare da un lato le origini della vecchia radice altoborghese e dall'altro la forza irruente delle nuove germinazioni di belle promesse; egli è inoltre convinto di poter dare risalto alla conquista, da parte della protagonista, di un livello più alto (materiale, spirituale e morale); in seguito però Petsalis, non soltanto con il cambiamento di tono nella narrazione ma anche in dichiarazioni autobiografiche, esprime non l'apogeo ma la degenerazione e il decadimento, non l'ascesa ma la caduta e il declino.

Il sangue invecchiato e stanco o quello irruente vengono usati come sineddoche per rappresentare rispettivamente il percorso degenerativo dei Parnis o il benessere familiare e sociale. Al contempo, il riferimento a quel sangue che scorre fluido nelle vene dei discendenti di ogni generazione, ovvero all'unitarietà spaziale e temporale della linea di riproduzione biologica, rimanda tanto a concezioni identitarie essenzialiste quanto a convinzioni relative al contatto e alla convivenza di leggi biologiche e sociali. Come una generazione si sussegue alla successiva, infatti, così l'apogeo può susseguirsi al declino e via dicendo. Se il grado di ottimismo diminuisce mano a mano che la narrazione procede, resta ferma invece la fede nell'ereditarietà e nel congiunto avanzamento di classe e famiglia sotto la guida del biologismo. Tanto le famiglie quanto le classi seguono un ciclo biologico, e le instabilità e scosse del primo ciclo interno, la famiglia, si trasmettono automaticamente al più ampio ciclo concentrico della classe. Così, il rapporto tra le strutture familiari e di classe si sviluppa in modo naturale e ovvio, le famiglie e le classi seguono ritmi identici, subiscono le stesse mutazioni e lo stesso deterioramento, e sono deterministicamente dirette verso la degenerazione. In *Generazioni forti e deboli* la caduta e la degenerazione della famiglia devono essere intese anche sul piano amoroso, visto che dalla felice unione matrimoniale del primo volume si passa alla disgregazione della famiglia e del rapporto amoroso del secondo, per concludere con l'inesistenza e morbosità dell'amore del terzo volume, in cui il discendente senza eredi è declassato e decade dalla posizione superiore della mascolinità a quella inferiore della femminilità.

La metafora, di taglio darvinistico, dell'albero (in connessione ad altre metafore simili, come quella della tela di ragno, rete e labirinto) come rappresentazione dei rapporti famigliari che si estendono sia nello spazio sia nel tempo, insiste sul principio della provenienza della radice, della parentela discendente, della proiezione della forma patriarcale predominante, ma anche, al contempo, sulla concezione di un'idea di ereditarietà e di valori famigliari che attraversano le pagine del ciclo dei *Panthei* e devono essere trasmessi di generazione in generazione inalterati (Beer: 1985, 7-32). Al contempo, tuttavia, arrestano il tempo e respingono «in modo quasi impercettibile» i cambiamenti storici e sociali. Il tentativo di mostrare forti legami tra i membri della famiglia è palese fin dall'inizio.

Mentre il continuo ricordo del passato detta il percorso futuro, la fede nella sacralità della famiglia sembra restare intatta; i valori famigliari sono collocati su un piano quasi trascendente, sono idealizzati e custoditi. Poiché dunque l'ampiezza dell'archivio dimostra che il modo famigliare costituisce la regola d'oro di vita, c'è da aspettarsi che diverse volte all'interno della narrazione, soprattutto da parte dei membri più giovani, si senta il desiderio ma anche il dovere di non lasciar scomparire le tracce dei padri. Il nome della famiglia non deve essere macchiato ed è necessario che questo sia assicurato soprattutto su due livelli: quello famigliare e quello politico/sociale/nazionale.

Per quanto riguarda l'ambito famigliare, ricoprono un ruolo cruciale tanto la scelta del/della compagno/a adatto/a quanto la dimostrazione del debito comportamento amoroso soprattutto all'interno della convenzione matrimoniale. Il matrimonio deve restare immacolato e indissolubile, e qualsiasi deroga provoca disapprovazione e allontanamento, in quanto è ritenuta in primo luogo una macchia sul buon nome della famiglia. Per quanto riguarda i comportamenti politici/sociali/nazionali, è necessario tenere in considerazione anche le tipologie di documenti relativi al coinvolgimento della famiglia nella storia locale dall'inizio del xx secolo fino all'incirca allo scoppio della Seconda guerra mondiale. Questi documenti provengono dal capostipite della famiglia Vlassis Pantheos e si chiamano «Viaggiatore macedone» ed «Evangelismo di Venizelos». Questo secondo gruppo di cimeli storici manifesta le scelte ideologiche della famiglia, che prima percorre la via del liberalismo borghese di Venizelos, e in seguito stringe relazioni politiche con il regime di Metaxàs, unendo evangelismo cristiano e patriottico in un binomio inscindibile.

Non è un caso, proprio perché la sacralità della famiglia sembra incolume, che l'electo ultimo discendente di sangue dei Panthei, poco prima della requisizione della casa da parte dei tedeschi, percepisca la storia della famiglia come una sorta di catena socio-biologica.

Le catene familiari, però, non si conservano sempre solide, e i posteri nei romanzi borghesi del periodo tra le due guerre possono essere successori rispettabili e disciplinati, ma possono anche evolversi in ribelli sfrenati che cercano di sfuggire alla sorveglianza paterna (o a volte materna) verso un percorso di libertà e autodeterminazione lontano dai valori del padre e dai rituali familiari, di solito al prezzo del sospetto, dell'allontanamento o perfino dell'esilio. Inoltre, si potrebbe sostenere che la rottura della catena biologica e la decadenza della famiglia debbano molto ai cosiddetti «fantasmi della cripta familiare» (Tisseron: 2014, 14): conducono in questa direzione traumi infantili e sguardi dal buco della serratura, lo spettro della madre assente, l'estraniamento dai genitori (la morte violenta di Linos Notaràs in uno scontro non deriva tanto dalla fede in un'idea quanto dal desiderio parricida) e fantasie intorno al tema dei rapporti familiari.

Sembra tuttavia che non si ereditino solo i valori familiari e le ideologie, ma anche il concetto che la classe stessa sia ereditaria e che debba essere conservata pura e incontaminata da ogni mescolanza.

Così, la preoccupazione per la preservazione della 'purezza' della classe al fine di conservare il patrimonio è evidente, per esempio nel caso della madre Parnis, che rifiuta la nuora non adatta alla posizione sociale della famiglia. O quando Linos in *Argò* ha un rapporto sessuale con la domestica, e il professore suo padre lo dichiara una profanazione. La profanazione è da intendersi su due piani: tanto su quello della classe quanto su quello scientifico. In altre parole, nei romanzi in questione si rintracciano l'importanza della componente di classe, le conseguenze del decadimento da un ordine costituito e l'impossibilità di adattarsi alle nuove situazioni, l'ossessivo tentativo di conservare i privilegi di una classe in rovina affinché le apparenze seguitino a trasmettere il segnale di una continuità con un passato irrimediabilmente perduto anche a costo dell'umiliazione; vi si manifestano inoltre a tratti il dolore e il soffocamento con l'aiuto di un'ereditarietà degenerata (a volte sottolineata con enfasi).

Bibliografia

- Agras Telos (1935), *Το σύγχρονο μυθιστόρημα* [Il romanzo contemporaneo], "I Nea Epochi", 5-6, pp. 3-8.
- Anonimo (1937), *Ροζέ Μαρτέν ντυ Γκαρ* [Roger Martin du Gard], "Neolinikà Gramata", 52, 27 novembre, p. 5.
- Araghis Ghiorgos (1992), *Γιώργος Θεοτοκάς: Παρουσίαση-ανθολόγηση* [Ghiorgos Theotokàs: Presentazione-antologia], in *Η μεσοπολεμική πεζογραφία. Από τον πρώτο ως τον δεύτερο παγκόσμιο πόλεμο (1914-1939)* [La narrativa del periodo interbellico. Dalla Prima alla Seconda guerra mondiale (1914-1939)], iv, Sokolis, Athina, pp 8-81.
- Athanassiadis Tassos (1948), *Πανθέοι Α'. Η χαρισιάμενη εποχή*, [Panthei i. L'epoca gaudente], Aetòs, Athina.
- Athanassiadis Tassos (1953), *Πανθέοι Β'. Μάρμω Πανθέου* [Panthei ii. Marmo Pantheu], Aetòs, Athina.
- Athanassiadis Tassos (1961), *Πανθέοι Γ'. Η κερκόπορτα* [Panthei iii. La breccia], M. Palamari - Gr. Kothroghianni & Sia, Athina.
- Athanassiadis Tassos (1965), *Αναγνωρίσεις. Δοκίμια* [Riconoscimenti. Saggi], Alvin Redman, Athina.
- Athanassiadis Tassos (2002), *Οι εκτενείς συνθέσεις μου έδιναν οξυγόνο* [Le composizioni ampie mi davano ossigeno], "To dendro", 116, pp. 71-78.
- Beer Gillian (1985), *Darwin's Plots. Evolutionary Narrative in Darwin, George Eliot and Nineteenth-Century Fiction*, ArkPaperbacks, London.
- Kanghellaris Nikos I. (2017), *Γ. Θεοτοκάς, Αργώ: οι Φιλικοί Ασημάκης Κροκίδας και Μάνθος Οικονόμου πίσω από τον πρώτο Νοταρά (1771-1824)* [Theotokàs, Argò: Asimakis Krokidas e Manthos Ikonomu della Società degli amici dietro al primo Notaràs (1771-1824)], "Mikrofilologhikà", 42, pp. 62-64.
- Karagatsis M. (1937) [συνέντευξη στον Θαλή Προδρόμου] [Intervista a Thalìs Prodromu], "Neolinikà Gramata", 48, 30 ottobre, pp. 12, 14.
- Karagatsis M. (1943), *Σύγχρονη εποχή* [Epoca contemporanea], "I proia", 21 aprile.
- Karagatsis M. (1943a), *Ο κόσμος που πεθαίνει* [Il mondo che muore], "Filologhiki Kiriaki", 10, 26 dicembre, p. 152.
- Karandonis Andreas (1990³), *Πεζογράφοι και πεζογραφήματα της γενιάς του '30 (νέα έκδοση συμπληρωμένη με νέα μελετήματα)* [Narratori e narrazioni della generazione del '30 (nuova edizione arricchita di nuovi studi)], Papadimas, Athina [1962].
- Mackridge Peter (1985), *European Influences On the Greek Novel During the 1930s*, "Journal of Modern Greek Studies", 3, 1 (May), pp. 1-20.
- Moschos E.N. (1989), *Θέματα και μορφές. Ανιχνεύσεις Ιστορίας, Λογοτεχνίας και Κριτικής* [Temi e forme. Emanazioni di Storia, Letteratura e Critica], i ekdossis ton filon, Athina.

- Petsalis Thanassis (1933), *Γερές και αδύναμες γενεές Α'.* Ο προορισμός της *Μαρίας Πάρνη* [Generazioni forti e deboli. I. La destinazione di Maria Parni], Estia, Athina.
- Petsalis Thanassis (1934), *Γερές και αδύναμες γενεές Β'.* Τò σταυροδρόμι [Generazioni forti e deboli II. Il crocevia], Kastalia, Athina.
- Petsalis Thanassis (1935), *Γερές και αδύναμες γενεές Γ'.* Ο απόγονος [Generazioni forti e deboli III. Il discendente], Kastalia, Athina.
- Petsalis Thanassis (1938), *John Galsworthy*, "Nea Estia", 23, 265, pp. 37-40.
- Petsalis Thanassis (1938a), *John Galsworthy*, *Indian Summer of a Forsyte* [Το τελευταίο καλοκαίρι] [L'ultima estate], "Nea Estia", 23/265, 1 gennaio, pp. 41-46; 266, 15 gennaio, pp. 116-120; 267, 1 febbraio, pp. 188-192; pp. 268, 15 febbraio, pp. 262-266; 269, 1 aprile, pp. 335-339; 271, 15 aprile, pp. 470-476.
- Petsalis Thanassis (1985), *Διαφάνειες Β'* [Trasparenze II], *Ο Μεσοπόλεμος* [II periodo interbellico], Estia, Athina.
- Pikramenu-Varfi Dimitra (1986), *Θανάσης Πετσάλης-Διομήδης: Η «Πνευματική Οδοιπορία» του και «Οι Μαυρόλυκοι» (1923-1948)* [Thanassis Petsalis-Diomidis: il suo «Percorso spirituale» e «I lupi neri»], Eteria Elinikù Logotechnikù ke Istorikù Archiu, Athina.
- Pratsikas Gheorghios (1938), *Roger Martin du Gard. Βραβείο Νόμπελ 1937* [Premio Nobe1 1937], "Nea Estia" 23, 266, pp. 107-110.
- Ru, Yi-Ling (1992), *The Family Novel. Toward a Generic Definition*, Peter Lang, New York.
- Soethaert Bart (2018), *Η στροφή προς το παρελθόν. Ορίζοντες του ιστορικού μυθιστορήματος (1935-1950) στην Ελλάδα* [La svolta verso il passato. Orizzonti del romanzo storico], CEMOG / Edition Romiosini, Berlin.
- Stavropulu Eri (1992), *Τάσος Αθανασιάδης: Παρουσίαση-ανθολόγηση* [Tassos Athanassiadis: presentazione-antologia], in *Η μεσοπολεμική πεζογραφία. Από τον πρώτο ως τον δεύτερο παγκόσμιο πόλεμο (1914-1939)* [La narrativa nel periodo interbellico. Dalla Prima alla Seconda guerra mondiale (1914-1939)], vol. II, Sokolis, Athina, pp. 50-119.
- Thetokàs Ghiorgos (1936), *Αργώ* [Argò], Estia, Athina.
- Thetokàs Ghiorgos (1938), *Ο Ζυλ Ρομαίν στην Ελλάδα* [Gilles Romain in Grecia], "Neolinikà gràmata", 72, pp. 8-9.
- Thetokàs Ghiorgos (1939), *Ημερολόγιο της Αργώς και του Δαμιονίου* [Diario di Argò e di Demonio], a cura di G.P. Savidis, Pikili Stoà/Lescho, Athina.
- Tisseron Serge (2014), *Οικογενειακά μυστικά* [Segreti di famiglia], trad. gr. M. Vassiliu, prologo K. Matsa, Agra, Athina.
- Vermont Lucien (1937), *Μια συνέντευξη με τον Ροζέ Μαρτέν ντυ Γκαρ* [Un'intervista con Roger Martin du Gard], "Neolinikà Gramata" 52, p. 2.
- Weigel Sigrid (2008), *Families, Phantoms, and the Discourse of "Generations" as a Politics of the Past: Problems of Provenance – Rejecting and Longing for Origins*, in Stefan Berger & al. (eds.), *Narrating the Nation: Representations in History, Media and Arts*, Berghahn Books, New York-Oxford, pp. 133-152.

COLLANA MATERIALI E DOCUMENTI

Per informazioni sui precedenti volumi in collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it

60. CNDSS 2019
Atti della IV Conferenza Nazionale delle Dottorande e dei Dottorandi
in Scienze Sociali
*a cura di Giovanni Brancato, Gabriella D'Ambrosio, Erika De Marchis,
Raffaella Gallo, Melissa Stolfi, Marta Tedesco*
61. INDUSTRIA, ITALIA
Ce la faremo se saremo intraprendenti
a cura di Riccardo Gallo
62. Sistema bibliotecario Sapienza 2012-2020
a cura di Giovanni Solimine ed Ezio Tarantino
63. «Scrivere le cose d'Italia»
Storici e storie d'Italia tra umanesimo e controriforma
Elena Valeri
64. Lezioni di radiologia pediatrica
Mario Roggini
65. Il fascino dei minerali
Un mondo di forme e colori
Claudio Gambelli
66. Scritti di Alfonso Archi sulla religione degli Ittiti
a cura di Rita Francia, Valerio Pisaniello, Giulia Torri
67. La letteratura neogreca del XX secolo
Un caso europeo
Atti del convegno internazionale di Studi neogreci
in onore di Paola Maria Minucci – Roma, 21-23 novembre 2018
a cura di Francesca Zaccone, Paschalis Eftymiou, Christos Bintoudis

L'opera raccoglie gli Atti del Convegno *La letteratura neogreca del XX secolo. Un caso europeo*, tenutosi a Roma nel 2018 e dedicato a Paola Maria Minucci che, in occasione del suo pensionamento, alunni, colleghi, amici e letterati hanno voluto omaggiare. L'incontro scientifico ha rappresentato un ringraziamento per il contributo della studiosa, insegnante e traduttrice agli studi neogreci e alla diffusione della letteratura greca del XX secolo in Italia.

Gli interventi coprono un ampio ventaglio scientifico, sia per argomenti sia per approccio metodologico: testi di studiosi di lettere greche antiche e moderne, di letteratura italiana e francese, approcci afferenti al campo della filologia, della critica letteraria e della traduzione, sia di poesia sia di prosa. Metodologie che si focalizzano sull'analisi stilistica, sullo studio comparatistico, oppure sull'inserimento dei testi letterari all'interno del loro contesto, sulla ricezione delle letteratura neogreca al di là dei confini greci, sugli studi di genere e molto altro.

Francesca Zaccone è assegnista di ricerca in Lingua e letteratura neogreca presso la Sapienza Università di Roma. I suoi interessi scientifici comprendono la letteratura e la cultura greche contemporanee, gli studi di genere e quelli postcoloniali.

Paschalis Efthymiou (Stoccarda, 1983) ha studiato Filologia greca moderna all'Università di Creta. Ha insegnato neogreco all'università, in Polonia e in Italia, dal 2010 al 2019. Dal 2020 è CEL di neogreco presso la Sapienza Università di Roma.

Christos Bintoudis (Giannitsà, 1978) insegna Lingua e letteratura neogreca presso la Sapienza Università di Roma. I suoi interessi principali includono la letteratura greca moderna, i rapporti culturali e letterari tra Grecia e Italia e la traduzione.

ISBN 978-88-9377-170-2



9 788893 771702

